

«Ho timbrato al lavoro poi non ricordo niente ma sono uscito vivo»



La cena in Sant'Agostino ha fatto battere intorno a Progetto Vita il cuore generoso della città FOTO DEL PAPA

In Sant'Agostino le storie di chi ce l'ha fatta grazie al defibrillatore alla cena con 332 persone per sostenere le attività dell'associazione

Betty Paraboschi

PIACENZA

● Claudio Negri è uno che ha iniziato da ragazzino a far delle gare campestri. Poi si è appassionato alla moto. Per qualche anno ha fatto parapendio. In mezzo ci ha messo il lavoro da mobiliere: anni passati a portare su e giù dalle case tavoli, cre-

denze, armadi. Una roccia d'uomo insomma fin quando lo scorso 10 luglio, in una mattina come tante altre, Claudio è crollato per terra: l'arresto cardiaco può arrivare anche dopo 56 anni di sport e salute e nessun precedente di disturbo al cuore. Nel caso del piacentino però provvidenziale è arrivato anche il defibrillatore e il soccorso tempestivo dentro Amazon, dove Claudio la-

vorava da qualche mese: «Di quel giorno ricordo solo una cosa: ero andato in macchina per la prima volta a lavorare, gli altri giorni ero sempre andato in moto - spiega il piacentino che l'altra sera ha partecipato alla Cena del cuore organizzata da Progetto Vita con la collaborazione di Roberta Ticchi nella ex chiesa di Sant'Agostino in occasione della Giornata del cuore - sono

arrivato verso le sei e mezza, ho timbrato e poi non so cosa sia successo». A raccontarlo è la moglie Claudia: la caduta a terra, l'intervento tempestivo dei soccorsi, il defibrillatore che dà le scariche, il trasferimento in ospedale. «Ci siamo resi davvero conto dell'importanza di avere il defibrillatore ovunque - spiega oggi la piacentina - senza l'intervento col macchinario tutto sarebbe andato molto diversamente». Le storie sono diverse, ma il finale (lieto) è sempre lo stesso per i 123 che in 21 anni di Progetto Vita sono stati salvati dal defibrillatore: Claudio è uno di loro, come lo sono anche Alessandro Speroni e Ana Maria Eber, presenti l'altra sera in Sant'Agostino per raccontare la loro storia. I loro sono alcuni dei volti che l'evento ha mostrato ai piacentini per sensibilizzarli una volta in più sull'importanza della defibrillazione precoce. E, si sa, se Progetto Vita chiama Piacenza risponde subito: stavolta lo ha fatto con 332 partecipanti alla cena e 1830 euro raccolti attraverso la lotteria che andranno a finanziare le attività didattiche dall'associazione nelle scuole. «Per noi è molto bello vedere queste risposte - spiega la presidente di Progetto Vita Daniela Aschieri - è una conferma che la strada percorsa in questi ventuno anni è quella giusta. Ed è quella che ci ha permesso di andare avanti finora senza finanziamenti pubblici, ma con l'impegno di tanti volontari e collaboratori e sponsor privati».

Una fra tutte Roberta Ticchi che l'altra sera ha messo a disposizione la sua professionalità per trasformare Sant'Agostino nella patria del cuore: non è un caso che la cardiologa l'abbia definita «una nuova volontaria e fra le più preziose». Chi ha partecipato alla cena infatti non ha potuto che apprezzare l'organizzazione perfetta della serata che ha visto le tavolate sfidarsi anche in un «quizzone» a tema.

«Sono contentissima - è il commento di Ticchi - la serata è stata molto bella e soprattutto ha permesso di raggiungere l'obiettivo che ci eravamo posti: allargare il parterre di amici di Progetto Vita».